

## Il Truman show delle riforme

Provate a chiedere al vostro vicino di casa se il governo italiano sta "facendo molto" per cambiare l'università italiana. Attenzione: non se sta "facendo bene o male", ma se sta facendo tante cose, ossia realizzando riforme della governance e dell'offerta formativa, cambiando i modi di reclutamento e le progressioni di carriera, creando nuove regole per l'erogazione dei finanziamenti alla ricerca. Insomma, se sta cambiando radicalmente l'accademia italiana. Molto probabilmente vi risponderà di sì. Magari avrà da obiettare sui contenuti dell'azione governativa non trovandola di suo totale gradimento, ma non avrà esitazione ad affermare che il governo sta "facendo molto".

Eppure così, almeno per ora, non è. Gli annunci mediatici sono tantissimi, le nuove proposte ci vengono messe davanti agli occhi quasi tutti i giorni, tutti ne parlano, ma nei fatti, concretamente, sta cambiando poco o nulla. Lo scarto tra i continui annunci e le realizzazioni concrete è ancora enorme, come se si fosse in una campagna elettorale perenne che non distingue tra risultati ottenuti e progetti. Ci sembra che il paese stia cambiando ma in realtà stiamo vivendo in un colossale "Truman show delle riforme" che sembrano vere ma sono solo virtuali o, nella migliore delle ipotesi, quinte di cartapesta ben disegnate.

Se questa vi sembra un'esagerazione ingenerosa leggete l'inchiesta pubblicata a pagina 5. Almeno per quel che riguarda l'università il bilancio è disarmante: tante idee, di cui alcune anche buone e promettenti, ma poi o la realizzazione viene rinviata, oppure prende forma concreta in un modo tale da annacquare completamente gli effetti annunciati a parole. Emblematico in questo senso è quanto spiegano Tullio Jappelli e Daniele Checchi su <http://www.lavoce.info>: il Ministro Gelmini annuncia che distribuirà in base a indicatori di performance la piccola quota dei Fondi per la Programmazione Triennale delle università, in attesa di poter distribuire nello stesso modo (ma quando?) anche una quota più significativa delle altre risorse. Definisce un set di indicatori per la distribuzione, ma poi, sorprendentemente, lascia libera ciascuna università di scegliere i pesi da attribuire ai diversi indicatori. Ovviamente, ciascun rettore sceglie i pesi a lui più favorevoli. E a conti fatti il risultato è che, per l'ennesima volta, i fondi sono distribuiti a pioggia con l'aggravante di un sistema di calcolo, ai fini della erogazione, complicatissimo e poco trasparente.

Tutto questo non sta accadendo solo nel campo della riforma universitaria. In materia di welfare e di mercato del lavoro, ad esempio la scelta di non toccare di fatto nulla è stata recentemente enunciata in modo esplicito proprio dal ministro Sacconi.

C'è qualcosa che non quadra però. Se stessimo parlando del precedente Governo Prodi si potrebbe pensare che è colpa della maggioranza risicata, e comunque instabile e rissosa. Ma il governo Berlusconi ha una maggioranza inattaccabile e quasi monolitica che in 5 anni potrebbe rivoltare il paese da capo a piedi. Perché non lo fa? Che cosa impedisce al governo di passare dalle parole ai fatti?

C'è chi dice che sia colpa della burocrazia ministeriale che mette i bastoni tra le ruote ai ministri impedendo loro di fare ciò che vorrebbero e nel modo che vorrebbero. Può darsi ma è poco credibile: con un appoggio così solido in Parlamento il governo potrebbe mettere in riga qualsiasi burocrazia adottando misure appropriate per questo scopo. Reagan non ci mise molto a licenziare i controllori di volo che si rifiutavano di obbedirgli!

In un sistema democratico, c'è un'unica altra risposta possibile: il governo fa quello che vogliono i suoi elettori (inclusi magari i numerosi burocrati e dipendenti dei ministeri, 1.2 milioni nel caso dell'istruzione). Se questo fosse vero dovremmo concludere che il paese, in realtà, le riforme non le vuole veramente. Le preferisce in forma virtuale, per poterle discutere davanti ad un caffè ma non per vederle realizzate sul serio: proprio come il Truman dello show, felice di vivere nel suo mondo di cartapesta.

Andrea Ichino [andrea.ichino@unibo.it](mailto:andrea.ichino@unibo.it)  
10 luglio 2009